

# TESTI BROCHURE PROGETTO ACCESSIT

## INTRODUZIONE

Sono innumerevoli le fonti storiche e letterarie che hanno documentato Fordongianus quale importante centro romano e medievale. Oggi si impone nel panorama sardo quale moderno luogo di vacanze culturali e di benessere, supportato dalla presenza di adeguate strutture ricettive e dal servizio di informazioni turistiche.

Le vestigia storiche di Fordongianus si ricollegano ad un passato fiorente che raggiunse il massimo splendore in epoca romana, seppur il territorio presenti testimonianze archeologiche risalenti ad epoche ben più antiche. Determinando un mutamento degli usi, dei costumi e del nome dell'abitato originario Aquae Hypsitane, in Forum Traiani, i romani migliorarono la rete viaria, costruirono acquedotti, terme, un anfiteatro e il ponte sul Tirso. Sotto l'impero di Traiano, la città, che venne elevata a Forum, visse un grande fervore edilizio, testimoniato, oltre che dall'ampliamento delle terme, anche da ristrutturazioni all'interno dell'anfiteatro, nonché dai numerosi resti di murature rinvenuti all'interno di abitazioni private.

Importante avamposto militare, dove stanziavano le legioni inviate nell'isola per controllare le popolazioni dell'interno, mantenne un ruolo fondamentale per l'evangelizzazione di questi territori, come testimoniato dall'epistolario di Gregorio Magno e dalle fortificazioni bizantine visibili sia nell'area della chiesa di San Lussorio che a Casteddu Ecciu. Sfruttando la favorevole posizione divenne centro di scambi commerciali, sede vescovile grazie alla presenza della sepoltura del martire Lussorio, ed infine sede del "dux", capo degli eserciti, in epoca bizantina. A testimoniare l'epoca spagnola rimane la bellissima Casa Aragonese.

Lo scenario ed il fasto di un tempo possono essere rivissuti anche oggi attraverso un percorso guidato dalla Coop. Forum Traiani, che si occupa delle visite guidate al patrimonio storico – archeologico locale.

### 1. CASA ARAGONESE

L'itinerario proposto parte dalla **Casa Aragonese**, fulcro della vita culturale del paese, che trasmette con le sue decorazioni tardogotiche uno spaccato della vita signorile del periodo spagnolo.

Abitazione aristocratica della fine del Cinquecento, caratterizzata da un bel porticato esterno sostenuto da sette colonne e raro esempio di architettura domestica tradizionale del centro Sardegna. La casa si sviluppa su un solo livello ed è composta da sette stanze intercomunicanti, delle quali tre si aprono sul portico antistante, le altre sul giardino. Questa parte di abitazione era un tempo unita a quella adiacente attraverso un'originale porta angolare, costituendo così un'unica struttura composta da undici ambienti, di cui due soppalcati. Edificata con la trachite rossa di Fordongianus, presenta porte e finestre finemente decorate in forme gotico - aragonesi e con elementi di influsso rinascimentale. Internamente si presenta ricca di decorazioni e ricercate particolarità. Le coperture sono caratterizzate da una semplice orditura lignea sulla quale si imposta la stuoia di canne intrecciate. Il retro della casa si sviluppa in settori delimitati da muretti e portali, come l'orto giardino, la stalla e un ambiente coperto dove sostavano i carri.

### 2. STRADA ROMANA URBANA

Procedendo per i vicoli ad essa adiacenti, per circa 100 m. fra case a due piani dove la trachite di diverse colorazioni manifesta il legame della comunità con la pietra locale, si giunge alla **strada romana**, che testimonia ancora una volta l'interesse di Roma per Forum Traiani.

Il breve tratto di strada messo in luce nel 2009, faceva parte dell'asse viario che raccordava l'area delle terme con l'anfiteatro di Apprezzau, passando dal ponte sul fiume Tirso, sul quale sappiamo transitare la più importante strada romana dell'isola che da Cagliari conduceva a Porto Torres (*a Caralibus-Turrem*).

Si conserva, di tale strada, un tratto di circa 10 m. x 5 di larghezza, costituito da basoli in basalto di forma irregolare ma fra di loro compatti e ancora ben saldi, lavorati con la tecnica della martellina, dello spessore di 30 cm. Si individuano ancora le tracce dei carri che vi transitavano.

### 3. TERME ROMANE

Da Via Terme si scende, attraverso un sentiero, verso il fulcro della città antica, l'**area termale** situata a circa 160 m. dalla strada romana. Il sentiero lascia intravedere da un lato i resti monumentali, mentre un vasto prato, sull'altro lato, rende immersa nel verde la sede della cooperativa Forum Traiani che gestisce le visite guidate alle risorse culturali del paese.

L'ingresso all'area termale si trova proprio sulla riva sinistra del fiume Tirso e ancor prima dell'accesso all'area si possono notare due vasche ovoidali dove l'acqua sgorga dal terreno ad una temperatura di 54° e dove fino a pochi decenni fa non era insolito trovare le donne del paese intente a fare il bucato. L'area archeologica maestosa, racconta le diverse fasi che a partire dal I sec. d.C. hanno lasciato testimonianza attraverso tali rovine: grande vasca rettangolare porticata (*natatio*), resti di un ninfeo, pozzi e vasche secondarie, spogliatoi, *tepidarium* (ambienti a temperatura intermedia), due *calidaria* (ambienti caldi) e per tutto il percorso, resti di mosaici, intonaci dipinti e rivestimenti marmorei. Le antiche terme di Forum Traiani sono composte da due stabilimenti: il primo, a N, del I sec. d.C.; il secondo, a S, del III sec. d.C. Il primo, edificato in grossi blocchi squadrati di trachite (*opus quadratum*), sfruttava la sorgente di acqua calda naturale (54°), che confluiva su un'ampia piscina rettangolare (*natatio*) un tempo coperta con volta a botte e con i lati S e N porticati; si conserva attualmente il portico a S a sette archi e volta a botte. Attorno alla *natatio* si notano altri ambienti quali lo spogliatoio, vasche destinate alla miscelazione delle acque ed un importante ambiente ad E, destinato al culto delle Ninfe (le divinità delle acque). Il secondo impianto, a S, edificato con una muratura che alterna mattone e pietra (*opus vittatum mixtum*), aveva l'ingresso sulla piazza lastricata posta a monte ed era collegato al portico che si affacciava sulla *natatio* attraverso una scalinata. Dall'ingresso si accedeva allo spogliatoio e da qui al *frigidarium*, al *tepidarium* e al *calidarium*.

Questo edificio era riscaldato da fornaci e alimentato da una sorgente d'acqua fredda, integrata anche da un acquedotto. Un'ampia rete di canalizzazione, collegata con pozzi e cisterne, garantiva la presenza dell'acqua in tutto il complesso termale. Il piazzale, di forma trapezoidale, si presenta contornato ad E da un ampio edificio a L, in *opus vittatum mixtum*, composto da cinque vani e due ambienti rettangolari; uno di questi conserva ancora parte degli affreschi in stile pompeiano, databili al IV sec. d.C.

### 4. BAGNI TERMALI COMUNALI

All'uscita del monumento, merita una visita il piccolo **stabilimento termale**, al quale si arriva con una piacevole passeggiata sulla riva sinistra del fiume Tirso per circa 300 m.

I piccoli bagni termali, dei primi del Ottocento, ristrutturati di recente, offrono la possibilità di un bagno salutare in piccole vasche inserite in un ambiente molto intimo. I Bagni sono alimentati dalle sorgenti termali di Is Bangius a una temperatura di 40°. All'interno del complesso, tre vasche ricavate nella roccia, inserite in piccoli ambienti ristrutturati dei recente permettono un bagno rilassante reso ancora più suggestivo dal fondo realizzato in bianchi ciottoli di fiume. Dalle finestre di tali ambienti si scorge il fiume Tirso e la fitta vegetazione che ne delimita le sue rive. Dal terrazzo di tale struttura si scorge il Tirso fra la vegetazione, e in lontananza l'area archeologica delle Antiche Terme.

### 5. ANFITEATRO ROMANO

Seguendo l'antica via che da Forum Traiani conduceva alla città di Othoca (l'odierna S.Giusta) e che costituiva anche il collegamento fra l'area termale e l'anfiteatro, camminando ancora per circa 519 m., si giunge proprio alle rovine del monumento, interessato di recente da diverse campagne di scavo.

**L'anfiteatro** è situato nella piccola valle di Apprezzau, fra le colline di Su Montigu ad E e S'Iscaleddu a O, alla periferia S dell'attuale paese. Si conserva la fondazione della *cavea* (parte che accoglieva i sedili per gli spettatori), che delinea la planimetria dell'edificio di forma ellittica irregolare e con un orientamento NNE/SSO. Si nota a N dell'edificio l'accesso principale, orientato verso la città e costruito con grandi blocchi squadrati di trachite, forse in origine sormontato da un arco. Il muro del podio, che divideva l'*arena* (luogo di svolgimento degli spettacoli) dalla *cavea*, era realizzato in opera quadrata e rivestito da intonaci affrescati. Ad E si conserva un ambiente quadrangolare voltato a botte e con una nicchia sul muro di fondo, interpretato come tempio (*sacellum*) alle divinità a cui si rivolgevano i gladiatori prima dei giochi. Al di sopra di questo e di fronte, sul lato opposto della *cavea*, era situato un palco d'onore riservato alle autorità cittadine. La costruzione dell'anfiteatro risale al I sec. d.C., ma fu un ampliamento del III secolo, così come per l'impianto termale, a trasformarlo in una struttura che poteva ospitare circa 3163 spettatori, secondo per capienza solo all'anfiteatro di Karalis (Cagliari).

## 6. SAN LUSSORIO

Procedendo dall'anfiteatro sull'antica via che da Forum Traiani conduceva alla città di Othoca, per circa 800 m., giungiamo all'avamposto dell'evangelizzazione delle regioni interne dell'isola, legato al culto martiriale di S.Lussorio e validamente testimoniato dalla basilica eretta nel VII sec. d.C. La **chiesa di S.Lussorio** si imposta su un'area archeologica di notevole interesse: una cripta nella quale è possibile distinguere le fasi edilizie che dal IV sec. hanno caratterizzato il santuario, e soprattutto, le rovine di un fortilizio dotato di torri attorno al santuario, che testimonia il ruolo militare di Forum Traiani, ribattezzata Crisopolis, (città dell'oro), in periodo bizantino.

La chiesa di San Lussorio venne edificata agli inizi del XII secolo in stile romanico - provenzale, ad unica navata e abside orientata ad Est. Del primo impianto si conservano oggi solo il lato settentrionale, l'abside ed interessanti elementi scultorei con figurazioni antropomorfe e geometriche lungo il basamento. In seguito ad un crollo verificatosi intorno al 1240, venne ricostruita la copertura a capriate lignee e doppio spiovente oltre che tutto il lato meridionale. La facciata venne modificata alla fine del 1400 con l'inserimento di un portale in stile gotico – aragonese. La chiesa sorge su una cripta accessibile da una porta collocata sul lato sud. Qui, nel IV secolo d.C. un primitivo impianto dotato di corridoio voltato a botte e abside a ovest, venne ampliato aggiungendo sul lato Nord un corridoio a forma di U, che consentiva di raggiungere la tomba del martire Lussorio. Nel VI secolo la struttura venne ulteriormente modificata con l'aggiunta di una basilica con abside affrescato e orientamento a N. Con il crollo di questo edificio, nel VII sec. venne edificata una nuova aula di culto con vasca battesimale di cui è ancora possibile scorgere i resti sotto il pavimento dell'attuale chiesa romanica.

Proprio la diffusione del culto di San Lussorio potrebbe essere stato un fattore determinante nella scelta di Forum Traiani quale sede di diocesi, unica tra quelle di più antica istituzione a trovarsi in posizione interna, determinante nella diffusione del cristianesimo.

## 7. CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. PIETRO E ARCHELAO

La chiesa si presenta ad impianto longitudinale a tre navate, con presbiterio quadrato e cappelle laterali, di stile neogotico. La facciata in conci trachitici rossi e grigi in alternanza, è articolata in una fascia inferiore delimitata da due paraste laterali e da due lesene che inquadrano il grande portale centrale dalle ampie cornici goticizzanti, con colonnina centrale a sostegno dell'architrave. Ai lati, due bifore anch'esse scompartite da una colonnina mediana. La parte superiore si innalza esclusivamente sul settore centrale (da cui è distinto da una cornice modanata) con un grande rosone cigliato ed un timpano decorato da due ordini di archeggiature. Si individuano una fase paleocristiana, una alto-medievale e una giudicale, anche se allo stato attuale non rimangono testimonianze architettoniche evidenti. La

seconda cappella laterale sinistra della chiesa attuale, è ciò che rimane di una chiesa in stile gotico – aragonese risalente al XVI sec e abbattuta nel 1896. La chiesa di S. Pietro e San Archelao (patrono dell'Archidiocesi Arborensis) si localizzò, in fase paleocristiana, nell'ambito di un cimitero giudaico cristiano. E' presumibile, in base alla titolatura, che la chiesa costituisse la primitiva cattedrale (entro il secolo V) dell'*Episcopus de Foro Traiani*.

## FUORI ITINERARIO

### 8. CASTEDDU ECCIU

Insedimento archeologico situato sul pianoro di Casteddu Ecciu con nuraghe trilobato costruito in blocchi di basalto dove, nel secolo scorso, fu rinvenuta una navicella in bronzo. Il nuraghe fu ristrutturato e oggi vi si scorgono i resti di un insediamento tardo-antico di carattere militare. Il riutilizzo della struttura nuragica fu probabilmente legato alla funzione militare che assunse Forum Traiani (Fordongianus) in periodo bizantino, poiché il centro fu sede del “dux”, capo militare dell'isola. Il nuraghe venne trasformato in fortezza e alla struttura fu assicurato l'approvvigionamento idrico attraverso la costruzione di una cisterna rettangolare, edificata in blocchi squadrati di trachite (qui sono stati rinvenuti cocci di ceramica in sigillata chiara D e ceramica da fuoco di età giudiciale ), e forse di un pozzo circolare.

### 9. SA DOMO E SA SENORA

Il sepolcro sotterraneo di “Sa Domo ‘e sa Senora” è situato sulla falda trachitica che degrada verso il letto del Rio Sa Senora, a breve distanza dal ponte sul Tirso. E' costituito da una camera trapezoidale (m 4,20 x 2,90 / 2,20) con soffitto piano (h m 2) e dotata, sulla parete di fondo, di un sarcofago sormontato da arcosolio (m 3,10 x 1,10; h m 1,90). I confronti tipologici con tombe sarde (Karales, Sulci, Forum Traiani - San Lussorio, Samugheo - Sa Mura, Turrus Libissonis, Villaputzu, Quirra), urbane e di diverse aree d'ambito cristiano, consentono di riportare la tomba di "Sa Domo de sa Senora" ad età tardo-romana o alto-medievale, senza però poter definire con certezza se pertinente ad un personaggio cristiano, o, secondo altre ipotesi avanzate in proposito, ad un personaggio di credo ebraico. Dalla stessa area proviene infatti un cippo funerario di una Germana, nome attestato, appunto, nella sua variante maschile, in ambito ebraico.

A.F.Vacca